

Cenni biografici

Giuseppe Castagnetti, definito "Il sindaco di Dio" ed anche "il La Pira" della nostra montagna, fu uno di quegli uomini di rara virtù che mise la sua vita a servizio del bene comune.

Quello che riportiamo è il suo profilo delineato, per una rivista, dalla nipote Avv. Simonetta Delle Donne in un articolo dal titolo **L'uomo che moltiplicò la sua generosità – Con pochi pani e pochi pesci**.

"Giuseppe Castagnetti nacque il 15 marzo 1909 a Montebaranzone, Comune di Prignano sulla Secchia, in provincia di Modena. Per 14 anni fu sindaco di quel Comune (1945-1959). Nel 1939 aveva sposato Giovannina Sghedoni, dalla quale ebbe dodici figli, due deceduti in tenerissima età e gli altri tuttora viventi. Morì sempre a Montebaranzone il 22 giugno 1965, a soli cinquantasei anni, nel giorno in cui la Chiesa festeggia san Tommaso Moro, patrono dei governanti e dei politici.

Fu un uomo di rara fede e di grandi virtù, che amò profondamente la sua famiglia e la sua comunità. Non un uomo d'altri tempi, Giuseppe Castagnetti, ma un "uomo fuori dal tempo": egli ha testimoniato per tutta la vita i valori eterni del cristianesimo, in spregio al proprio tornaconto. Le testimonianze disegnano i tratti di una persona "scandalosamente" generosa. Sfogliando alcune pagine della sua vita, sembra proprio di rivivere indimenticabili passi evangelici, come quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Gv 6,1-15). Nel secondo dopoguerra, cioè in un'epoca dove mancava tutto a tutti, la sua casa era sempre piena dei figli degli altri, che venivano accolti e nutriti, letteralmente confusi con i suoi, curati da lui e dalla moglie Giovannina, che, orfana di madre in tenerissima età, aveva allevato, si potrebbe dire da autodidatta, tre fratellini da sola, oltre ad accudire il padre contadino e la casa intera. Giuseppe si affidava a Dio e alla Madonna, che andava spesso a venerare nella cattedrale di Modena. Così i pochi pani e i pochi pesci si moltiplicavano: c'è chi favoleggia sulla sua capacità di ottenere fondi romani per le infrastrutture comunali (acquedotto, fognature, scuola ecc.); c'è chi ricorda di avere ricevuto in dono addirittura le sue scarpe, che si era tolto subito dopo essersi accorto della povertà di chi gli stava davanti; c'è chi racconta che inspiegabilmente riceveva il pagamento di certi crediti proprio al momento del bisogno, ad esempio quando doveva pagare il mezzo di trasporto per tornare a casa. "Peppino" era un magistrato casaro: già a sedici anni conosceva la fatica e le responsabilità della gestione di un caseificio a Portile; inoltre era un provetto cuoco e un sapiente giardiniere; infine tutti lo ricordano come un saggio e lungimirante amministratore della cosa pubblica, che promosse e realizzò opere di straordinaria portata innovativa.

Conoscere e rivendicare i propri diritti

In politica le sue azioni incarnavano, meglio di qualunque discorso, il testo costituzionale: Castagnetti offrì a tanta gente la possibilità di fruire davvero dei propri diritti (es. diritto alla salute) sconosciuti ai più fino ad allora, perché privilegi esclusivi dei benestanti. Non si curava delle calunnie; con la caparbia di certi santi innovatori, confidando esclusivamente in Dio e nella sua Provvidenza, realizzò imprese straordinarie, procurando il lavoro, migliorando le condizioni igienico-sanitarie, assicurando l'istruzione. In tutto il territorio comunale, i cantieri spuntavano come funghi e nel giro di pochissimi anni tanti dovettero ricredersi vedendo completati e perfettamente funzionanti molteplici opere importanti: la sede del Comune, la scuola, l'acquedotto...

Anche come cristiano non fu da meno: solo in un'ottica evangelica è possibile comprendere l'incredibile poliedricità che contraddistingueva "Peppino" e che gli procurò invidie e incomprensioni, anche da parte dei suoi compaesani, che, avendolo conosciuto benestante

in giovane età, non vollero mai credere al suo genuino altruismo e a quelle difficoltà economiche che minarono la sua fragile salute condannandolo a una morte prematura. C'è chi ancora lo ricorda come un "uomo di parola", che pronunciava cioè pochissime parole, tutte piene di contenuto e di saggezza, e chi non ha dimenticato i molteplici disagi patiti a Roma, quando vi si recava per elemosinare aiuti economici per i suoi cittadini. In un tempo in cui sciupare indiscriminatamente a tutti i livelli è diventato quasi un imperativo categorico; in cui chi entra in politica mira a ottenere soltanto vantaggi; in cui ogni pubblica amministrazione sembra legittimata a sperperare il denaro pubblico, questo uomo continua a insegnare a tutti. In un'epoca sconvolta dal susseguirsi a breve distanza temporale di ben due conflitti mondiali, Giuseppe Castagnetti riuscì a migliorare l'esistenza di migliaia di persone a lui affidate quale primo cittadino, testimoniando una fede cristallina e pagando di persona un prezzo altissimo, col suo denaro, col suo buon nome e con la sua salute, in breve con tutta la sua vita.

Amico speciale

Combattivo, onesto, taciturno, risoluto, tenace: ecco gli aggettivi che potrebbero dipingere questo statista "involontario", cittadino qualunque prestato alla politica per scelta altrui, pronto ad affrontare i problemi drammatici del dopoguerra, che nessuno voleva gestire perché nessuno voleva rischiare fallimenti e insuccessi. Credeva nel valore della partecipazione per contribuire con la propria azione costruttiva, ma silenziosa, al progresso sociale a vantaggio di tutti: per questo motivo si era iscritto all'Azione Cattolica e alla Democrazia Cristiana, ma non aveva affatto intenzione di diventare un protagonista del suo tempo, soddisfatto com'era della sua famiglia e del suo lavoro, che gli consentiva di fare tanta beneficenza nascostamente, spesso di comune accordo con la moglie, assai generosa anch'essa.

Come capofamiglia Giuseppe Castagnetti era, insolitamente per quel tempo, un uomo dolce e premuroso. Anche nella sua vita spirituale diceva più con l'azione che con la parola. Cercava, come poteva, di imitare i santi: non abusò mai della sua amicizia con padre Pio per acquisire crediti presso chiunque, e periodicamente si recava a San Giovanni Rotondo per ricevere nutrimento spirituale dal frate del Gargano, che lo riceveva sempre senza indugi nella sua stanza. In famiglia recitava quotidianamente il rosario; inoltre, per diversi anni indossò esclusivamente i sandali, anche durante la stagione fredda, per fare penitenza. Chi ha avuto l'onore di conoscere questo uomo può solo auspicare che la Chiesa lo proponga presto come modello di vita cristiana per tutti."

La sua personalità ha lasciato un'impronta incancellabile in chi ha avuto il privilegio di conoscerlo.

Su di lui sono stati scritti due libri: "Giuseppe Castagnetti il Sindaco di Dio" curato da Luciano Bettelli nel 1991 e "**Amministrare con i sandali**" edito nel 2008 per i tipi della San Paolo a cura di Laura Cristina Niero e Mariagiulia Sandonà e **presentato dal Cardinal Ruini**, che lo conobbe, con queste parole: "Mi rallegro vivamente per la pubblicazione del libro "Amministrare con i sandali", dedicato all'indimenticabile sindaco di Prignano Giuseppe Castagnetti: **abbiamo bisogno di avere sempre davanti a noi testimonianze come la sua**".

Da questi due testi sono state stralciate le testimonianze che seguono; si è cercato di far emergere da una parte gli aspetti dell'uomo politico e dall'altra del cristiano ma, come è facile verificare, le due anime si fondono perfettamente perché Castagnetti era semplicemente un "cristiano che faceva il sindaco" come ebbe a scrivere su di lui l'amico fraterno ed ex sindaco di Serramazzoni, Nelson Muzzarelli.

Il politico

Le scuole e gli acquedotti rappresentano per la prima amministrazione repubblicana le sfide più grandi sul piano materiale ma si caricano di un valore aggiunto straordinario: sono il simbolo della rinascita morale, di una qualità della vita del tutto nuova di disagi e privazioni appartenenti ormai al passato...Ecco ciò che Castagnetti scriveva nel gennaio 1948 al Ministro degli interni per sollecitare uno stanziamento per la ricostruzione di due asili: "Questa Amministrazione, nel periodo che seguì alla Liberazione, oltre alla ricostruzione materiale, si preoccupò pure della ricostruzione morale rendendosi conto delle conseguenze disastrose a cui avrebbe condotto l'educazione della strada delle nuove generazioni".

"Determinante per la sua formazione politica l'adesione all'Azione Cattolica e ai principi cristiano-sociali che contemplava la soluzione dei problemi dal punto di vista cristiano. Il Sindaco Castagnetti sentiva la sua posizione di pubblico amministratore come una missione, un servizio assegnatogli dalla Provvidenza che svolgeva con estremo attivismo"

Da "Amministrare coi sandali" pag. 38

"Per prima cosa fu sistemata la casa comunale... Coi fondi del "piano Marshall" fu ricostruito Castelvecchio. Con i cantieri di lavoro...e attraverso l'intervento dei "Bacini Montani" fu sistemata la viabilità minore. Con la collaborazione della Società Emiliana Elettrica tutto il territorio comunale fu collegato alla corrente elettrica. Il Ministero dei Lavori Pubblici finanziò l'edilizia scolastica in ogni frazione...Ma il capolavoro frutto dell'intelligenza e dell'intraprendenza del Sindaco, fu la rete degli acquedotti rurali, collegati tra loro, che portò l'acqua corrente in ogni frazione, borgata e casa del vasto territorio comunale".

(Maestro Marino Marchi)

"Castagnetti era una persona leale, onesta e buona verso tutti, principalmente verso quelli che erano suoi avversari in politica: egli soleva chiamarli e considerarli *fratelli* ...

Aveva una visione politica molto al di sopra del gioco di correnti e di interessi di parte. Amico di tutti e di nessuno in particolare, gli era naturale non concedere privilegi a nessuno, meno che meno a famigliari e parenti!

Della politica aveva un chiaro giudizio "E' una cosa a volte sporca, ma si deve starci dentro attivamente per cambiare le cose..."

Fu veramente il sindaco di tutti rifiutando ogni chiusura verso gli avversari politici. Condannò il comunismo come ideologia senza odio e senza avversioni preconcepite per chi la seguiva, perché sosteneva che ogni uomo è creatura di Dio e come tale è libero di seguire la strada che crede. Non accettò mai compromessi e questo, a mio parere, fu una delle cause della sua rimozione dall'incarico".

(L'amico Adolfo Poppi)

"Ha fatto tanto per Prignano, non c'è un chilometro di terra, non esiste un sentiero, una carreggiata che non porti le sue orme; non esiste un metro di strada che sia stato realizzato senza il suo intervento. La rettitudine di quest'uomo era a livelli superiori, solo pari alla sua umiltà; non si vantò mai di una sua realizzazione, di un successo politico, di un atto se pur minimo. Operò sempre per il bene altrui...Nella conversazione era scarno ed essenziale, mai burbero. Era amico di tutti. Essendo un uomo tutto d'un pezzo, è stato veramente spezzato dalla durezza e dal peso del suo vivere; non conobbe mai la resa, il compromesso, né politico, né umano né religioso".

(Adelmo Lugari già Assessore di giunta)

"All'epoca io avevo 26 anni. Vedevo in Castagnetti un simbolo, un esempio...e oggi, ricordo di aver vissuto la mia prima giovinezza, la mia giovanile esperienza di amministratore al fianco di uno che era di un'onestà veramente cristallina. Ha speso tutto quanto aveva per gli

altri, come, per esempio, per fare avere alimentari, elargizioni di contributi e medicinali. Allora, la mutua come assistenza medica non c'era per noi agricoltori: Castagnetti interveniva pagando anche di tasca propria di fronte a casi urgenti, se il Comune non aveva i mezzi.

Quando si trattava di chiedere i rimborsi per queste spese, si asteneva, dicendomi: "non vorrei che qualcuno pensasse che, come sindaco, ne trarrei profitto".

Per me Castagnetti è in Paradiso. E' stato un grande maestro e un grande esempio per tutti. E' vero che quando parlava in giunta e in Consiglio o agli incontri nelle frazioni la gente si commuoveva... Per me è un onore aver conosciuto una persona del genere: aveva la mente, l'anima, il cuore e l'intelligenza volti a Dio creatore".

(Eros Moretti già consigliere comunale)

"Erano momenti duri, la miseria era grande. Prignano era un paese tagliato fuori dal mondo circostante. Solo un uomo forte di fede, fortissimo nella perseveranza, che amava profondamente il suo popolo e la sua montagna, poteva fare il miracolo di trasformare il nostro paesino e renderlo degno di vivere nel mondo odierno"

(Rag. Antonio Lanzi già impiegato comunale)

"Egli operava sempre con impegno, disinteresse e grande umanità, fedele ai principi religiosi e civili di onestà, serietà, responsabilità alieno da odi e rancori di qualsiasi tipo".

(Prof. Ferruccio Minghelli)

L'ho conosciuto all'ospedale dove ero infermiera. Suo padre veniva tante volte recando persone della montagna. Quando arrivava con un ammalato, Castagnetti lo scaricava, magari prendendolo in braccio perché avevamo poche barelle, oppure ci aiutava a spingerla se ne avevamo una libera e aspettava la diagnosi del medico. Tornava anche in seguito a trovare gli ammalati.

(Giuseppa Cavazzuti)

"Di lui si può dire che seppe trasformare l'incarico politico-amministrativo di sindaco, in un servizio particolare, come se il Comune di Prignano fosse stato per lui una seconda famiglia importante quanto e più della prima: per entrambe non ha conosciuto ostacoli, si è impegnato a fondo fino all'ultimo, fino a quando le forze vitali lo hanno abbandonato per sempre. Uomo di grande fede, resta nella storia locale, e non solo, quale esempio da imitare e un'immagine da porre, senza timore di pronunciare eresia, tra gli uomini santi che il Creatore ogni tanto spedisce tra gli uomini perché ricordino di essere fratelli nella gioia ma ancor più nei momenti di bisogno".

(Antonino Marchese già maestro a Prignano)

"Spesso a Roma al Ministero dei lavori pubblici, a Modena alla Prefettura, al Genio Civile, alla Forestale. Bussava alle porte di questi enti perché Prignano fosse inserito nella programmazione della ricostruzione. Egli chiedeva con insistenza e con fermezza, sapendo di chiedere qualcosa che serviva per la sua comunità e mai per la propria persona, ma per gettare le basi di sviluppo dalle quali potemmo riprendere, insieme a nuove forze sociali, il cammino verso una democrazia occidentale civile e cristiana...

Dallo sviluppo alla libertà, dalla libertà alla pace sociale. Queste le linee della politica di Castagnetti". Egli, cosciente del suo compito, profondo osservatore dei fenomeni e mutamenti sociali, dopo aver servito il proprio comune e il proprio paese, rimase operoso nell'attività sociale e familiare, silenzioso, sofferente, a piedi scalzi, come aveva percorso le strade della vita attiva, camminò con fede viva verso quel Paradiso, termine ultimo di una grande speranza che si fa certezza ed amore."

(On. Mario Baldini)

Il cristiano

“Castagnetti era uomo di poche parole e di molti fatti. Non l’ho mai sentito pronunciare giudizi e apprezzamenti sul comportamento altrui...Castagnetti dava, con grande carità, felice di vedere felici gli altri...non cercò mai onori e tanto meno gratitudine: per lui fare del bene e agire bene era un dovere e basta. Fu ammirevole nel tenere tutte le sofferenze dentro di sé senza mai cedere alla disperazione, all’ira o alla ribellione, certo della sua incrollabile fede. Fu sempre orgoglioso della sua numerosa famiglia, dei suoi figli, che amò profondamente e crebbe nel timor di Dio. Ebbe una particolare devozione alla Madonna alla quale li consacrò. Non conobbe divertimenti di sorta e non ebbe vizi. Non cercò mai l’eleganza esteriore ma quella interiore. Non sprecava parole: era sintetico, preciso e ascoltava con attenzione, come i veri uomini d’azione...In ogni suo ragionamento come in ogni sua promessa di aiuto, ha sempre dimostrato correttezza e circospezione mai promettendo ciò che sapeva di non poter mantenere

Fu un uomo saggio e onesto che preferì cadere in miseria piuttosto che avallare compromessi

Fu un vero uomo di fede con una trasparenza e una sicurezza eccezionali: seppe collegare fede e attività memore della norma che la fede senza le opere è morta. Castagnetti cercò sempre nella fede il conforto silenzioso per la grossa responsabilità che si era addossato per il bene e il progresso della comunità prignanese. A certi ingiusti comportamenti rispose sempre con il perdono che raccomandò anche ai figli. Fu sempre privo di ambizioni personali e schivo da ogni ostentazione...era mite, mai si sentì superiore ad alcuno, si riteneva il più umile degli umili, il servitore della comunità. Fu un uomo di pace...nel suo ruolo di sindaco fu anche osteggiato e calunniato con discorsi e con scritti. Egli passò oltre senza disprezzo e senza una parola che potesse essere di discredito, lamentela o senso di cattiveria nei riguardi di nessuno”.

(L’amico Adolfo Poppi)

“...un Sindaco meraviglioso, più fratello maggiore che superiore, più padre di famiglia che amministratore distaccato della cosa pubblica, più ricercatore di problemi da risolvere per il suo povero comune che propositore di grossi utopistici interventi politicamente più importanti e rumorosi per chi cerca solo consensi personali.

Come politico non si è mai piegato a compromessi. Era piuttosto un progressista nei confronti delle necessità delle gente; quindi non un’etichetta, ma un costume di vita, che lo portava a fare e a dare agli altri, non riservando nulla per sé. Fu definito un conservatore per quanto riguarda la religione e la Chiesa, che ha sempre anteposto a tutto con fermezza, certo dell’aiuto di Dio. Un angelo della povertà: buono, caritatevole e pio. Morto in povertà per aver dato tutto agli altri”.

(Dott. Mario Cuoghi)

“Era un sant’uomo: Dio l’abbia in gloria! Gente come lui non ne nasce più. Fu costretto anche ad abbandonare il suo sogno: quello di diventare deputato, cosa possibilissima perchè l’intera montagna l’avrebbe votato. Fu il vescovo a chiamarlo e a dirgli che stesse con i suoi figli. Fedele alla Chiesa ubbidì. L’onestà gli fu norma di vita, il lavoro gli fu mezzo per impreziosirla, la bontà d’animo per farsi amare da tutti”.

(Costanzo Dignatici già impiegato comunale)

L’obiettivo della sua vita, l’amore, era il movente di tutte le sue azioni. Amava l’amicizia che eleva e fa crescere. La sua persona era vita, parola, invito, era l’espressione della bontà di Dio. Bastava guardarlo quando accarezzava i suoi bimbi. I suoi figli, piccoli e grandi lo riamavano grandemente...Viaggiare con lui era bello, perchè si pregava...I suoi interessi: Dio, la sua famiglia, il municipio.

(Suor Assunta)

Tutti avevano rispetto e stima per quell'uomo umile, ma ricco di carisma, per quei suoi occhi puri e penetranti, per quel suo portamento signorile e al tempo stesso umile, per quel suo vestire sempre ordinato, per quei suoi modi di signore con tutti, specie con i più bisognosi e dimenticati.

(Francesco Bonfatti)

Giuseppe Castagnetti è stato non solo un dinamico, capace e lungimirante sindaco, ma anche un esemplare maestro di vita, che continua a vivere tra noi attraverso le tante opere realizzate, senza nulla chiedere in cambio, neppure la riconoscenza.

(Dott. Mario Aguzzoli)

Io credo che quest'uomo possa rappresentare un simbolo, un fulgido esempio per chi si professa cristiano e, soprattutto, per chi assume civiche responsabilità.

Averlo avuto come amico è per me motivo di grande conforto, giacchè nella mia lunga attività di religioso posso dire di aver conosciuto poche persone cristianamente a lui raffrontabili: nella parola, nell'azione, nel dare senza mai apparire, senza mai chiedere, nel procedere sempre, senza sbandamenti, nella via indicata dal Vangelo

(Don Alfonso Ugolini)

La sua missione sulla terra è finita, ma l'eredità del suo pensiero e delle sue opere è ancora viva più che mai.

E' ancora viva più che mai nel nostro ricordo la sua concretezza e capacità di realizzatore in perfetta armonia con la sua cristiana spiritualità e con la sua umana e umile presenza, in prima linea sul fronte della carità e dell'amore.

(Luciano Bettelli)

"Oggi più che mai è bene che riemerge in tutta la sua luce, l'idealità, l'esempio di un uomo da additare come simbolo, specie ai giovani che vivono in un mondo sempre più ricco di conforti, ma sempre più scuro di ideali, quegli ideali che hanno permesso a quelli della nostra generazione di creare dal nulla un popolo di uomini liberi"

(Luigi Lei già assessore comunale)

...la sua figura di amministratore integerrimo ed onesto è un monito ed un esempio alle nuove generazioni.

(Bartolomeo Candeli)

Credo che la Santa Chiesa non perderebbe certo del tempo a raccogliere ulteriori testimonianze del suo vivere santamente ed esemplarmente cristiano."

(D. Angelo Vecchi già parroco di Montebanzone)

Nota: fu il primo a ideare delle borse di studio per gli studenti meritevoli ma indigenti.